

FASE 2: DAL 18 MAGGIO APRONO CENTRI ESTETICI E PARRUCCHIERI D'ERAMO, "MODELLO ABRUZZO"

6 Maggio 2020



PESCARA – Il Presidente della Giunta regionale, Marco Marsilio, ha firmato l'ordinanza numero 56, con la quale si adottano nuove disposizioni per gli esercizi commerciali, le attività artigianali, i mercati, gli acconciatori, gli estetisti, i tatuatori e i centri benessere.

L'ordinanza è inerente anche alla manutenzione di camper e roulotte.

Per quanto riguarda i servizi alla persona, le attività delle imprese artigianali riprenderanno il 18 maggio. Gli artigiani dovranno seguire un rigido protocollo per garantire la salute dei loro clienti.

Per quanto riguarda le attività commerciali e di vendita al dettaglio dal 6 al 17 maggio vengono confermate le disposizioni relative all'asporto e alla consegna a domicilio, rimane il divieto di consumo di cibi e bevande dentro i locali o nelle immediate vicinanze.

Non vige il divieto di svolgimento del mercato settimanale nei Comuni in cui è fissato in un giorno festivo o se cade nel giorno del santo patrono. Prosegue per altre due settimane la chiusura degli esercizi commerciali del settore alimentare nelle giornate di domenica.

“La Regione Abruzzo ha inteso indicare la data delle 18 maggio, in linea con molte altre regioni e in un clima di leale collaborazione istituzionale con il Governo, al quale le Regioni hanno chiesto di modificare e accelerare i calendari di apertura di alcune attività – ha sottolineato il presidente Marsilio – il confronto con il Governo proseguirà anche nei prossimi giorni attraverso la Conferenza delle Regioni, confronto che porterà ad accogliere queste richieste o quantomeno far perseguire alle Regioni un percorso diversificato in base alle diverse situazioni”.

Particolarmente soddisfatto il coordinatore regionale della Lega, il deputato Luigi D'Eramo.

Grazie al modello Abruzzo dal 18 maggio saranno di nuovo operativi le attività di benessere, saggia decisione del presidente

Marsilio di discostarsi dalle linee guida del premier Conte che bada al suo capello ma non alle tasche degli imprenditori della cura delle persona. Paradossale che, nonostante avessero affrontato delle spese per i dispositivi di sicurezza, dalle mascherine alle visiere ai guanti e alle cuffie, nonostante avessero sacrificato postazioni di lavoro per rispettare il distanziamento sociale, il governo abbia rinviato l'apertura per il settore della bellezza a giugno. Tutto ciò è incomprensibile poichè gli operatori sono in grado di garantire la sicurezza, diversamente saranno costretti alla chiusura definitiva; le loro imprese sono allo stremo e le condizioni finanziarie sono così gravi da destare preoccupazione anche sul fronte della tenuta sociale", commenta il deputato leghista.